

NICOLETTA BALISTRERI

Epigrafi ligoriane nel carteggio tra Theodor Mommsen e Carlo - Vincenzo Promis

1. *Premessa**

Pirro Ligorio¹, artista, architetto e antiquario, nacque a Napoli tra il 1512 e il 1513, da una nobile famiglia partenopea. Tra il 1532 e il 1534 si stabilì a Roma, dove in un primo momento si dedicò alla pittura coltivando parallelamente il suo interesse per le antichità, alle quali si era avvicinato probabilmente già nella città natale². Animato da questo interesse, Ligorio

* Ringrazio la prof.ssa Silvia Giorcelli Bersani per avermi dato l'opportunità di studiare le lettere inviate da Mommsen a Carlo e Vincenzo Promis con riferimenti alle iscrizioni ligoriane. L'analisi di queste lettere mi ha permesso di approfondire preliminarmente un aspetto importante della mia ricerca di dottorato («La questione delle *falsae ligoriana*: un approccio archeologico nel problema epigrafico»; Università degli Studi di Torino, Scuola di Dottorato in Studi Umanistici, Dottorato in Studi Storici, XXVII ciclo – sezione Storia Antica). I miei ringraziamenti vanno inoltre al direttore della Biblioteca Reale di Torino, dott. Giovanni Saccani, per aver concesso il permesso di pubblicare le lettere ivi conservate. Ringrazio inoltre il personale della Biblioteca Reale e quello dell'Archivio di Stato di Torino per la cortese disponibilità dimostratami, agevolando in ogni modo le mie ricerche. Ringrazio infine il dott. Mattia P. Balbo per il suo supporto nella revisione finale della trascrizione delle lettere.

¹ Sulla vita e sulle opere di Ligorio si segnalano i più recenti lavori di Anna Schreurs (SCHREURS 2000) e di David R. Coffin (COFFIN 2004), con bibliografia precedente. Per una breve sintesi si veda anche la voce relativa nel Dizionario Biografico degli Italiani (D. B. I. 2005).

² I primi studi sulle antichità campane potrebbero essere quelli confluiti in uno dei libri raccolti nel manoscritto attualmente conservato ad Oxford, presso la Bodleian Library (*Libro*

allacciò numerosi legami con letterati ed altri antiquari del tempo, ed entrò in contatto con l'ambiente erudito di alcune accademie romane³. Nel 1549 entrò a far parte dell'entourage del cardinale Ippolito II d'Este, che lo assunse in qualità di antiquario⁴. A partire dalla fine del 1557 ca. prestò servizio presso la corte pontificia, con la qualifica di architetto del Palazzo Vaticano e poi di architetto di San Pietro. L'ascesa al papato di Pio V, poco sensibile alle antichità, segnò il tramonto dell'attività lavorativa di Ligorio presso la corte pontificia. Accettò quindi l'incarico di antiquario di corte offertogli da Alfonso II d'Este di Ferrara, nipote di Ippolito II; a Ferrara Ligorio trascorse il resto della sua vita, spegnendosi il 29 ottobre 1583.

Soltanto una minima parte degli studi antiquari di Pirro Ligorio vide la luce⁵: di lui restano molti disegni e un numero elevato di codici manoscritti⁶. Il

XXXIV delle Antichità dove si trattano le cose di Napoli, Capua et Pottioi); altre informazioni sulle antichità campane si trovano ancora in alcuni passi dei codici ligoriani conservati nell'Archivio di Stato di Torino. Sullo studio delle antichità della Campania si vedano MERCANDO 1996; SCHREURS 2000, 51-74; PALMA VENETUCCI 2005, XVII; SCHREURS 2006. I primi anni del soggiorno romano costituirono un periodo molto fecondo per l'attività antiquaria di Pirro Ligorio, che ebbe modo di accrescere notevolmente il suo patrimonio di conoscenze sulla Roma antica grazie ai numerosi cantieri aperti nell'Urbe (cfr. SIMONCINI 2008). Allo stesso tempo Ligorio utilizzò come fonti di conoscenza anche gli scavi intrapresi dai privati all'interno delle loro proprietà situate ai margini e nel suburbio della città (vd. RAUSA 1997, 14 e 17-19).

³ Sul rapporto tra Ligorio e le principali Accademie Romane vd. SCHREURS 2000, 74-87. Si vedano al riguardo anche alcuni recenti contributi di Ginette Vagenheim (VAGENHEIM 2006, VAGENHEIM 2008a, VAGENHEIM 2008b; 2011).

⁴ A servizio del Cardinale, Ligorio apportò il suo contributo fondamentale per la realizzazione di Villa d'Este a Tivoli; vd. COFFIN 2004, 83-99 e LOMBARDO 2011. Su Villa d'Este si vedano inoltre BARISI, FAGIOLO, MADONNA 2003; cfr. anche OCCHIPINTI 2009. Durante questo periodo cominciarono, forse sotto la direzione dello stesso Ligorio, anche gli scavi di Villa Adriana, che diedero modo all'antiquario napoletano di studiare le strutture della villa antica. Gli studi di Ligorio sulle antichità tiburtine confluirono in uno dei codici manoscritti attualmente conservati nell'Archivio di Stato di Torino; il codice è stato pubblicato recentemente a cura di Alessandra Ten (cfr. n. 15). Sulle ricerche condotte da Ligorio a Villa Adriana si veda da ultima anche VAGENHEIM 2008c.

⁵ Per una panoramica dei pochi lavori pubblicati, vd. SCHREURS 2000, 27-28; cfr. anche VAGENHEIM 2008b e VAGENHEIM 2012.

⁶ Attualmente la *Commissione per l'Edizione Nazionale delle Opere di Pirro Ligorio* si sta occupando della pubblicazione di tutta l'opera manoscritta dell'antiquario napoletano. Per una sintesi della produzione manoscritta ligoriana si veda SCHREURS 2000, 22-27 e 325-333,

Epigrafi ligoriane

manoscritto considerato più antico è quello conservato nella Bodleian Library, a Oxford⁷. Al periodo romano di Ligorio appartengono anche quello conservato nella Bibliothèque Nationale di Parigi⁸ e il nucleo dei dieci manoscritti custoditi nella Biblioteca Nazionale di Napoli⁹; a tale periodo devono essere ascritte inoltre alcune carte raccolte in due codici posseduti dalla Biblioteca Apostolica Vaticana¹⁰ e un manoscritto conservato ad Ancona, in una collezione privata¹¹. Ad una fase successiva appartengono la gran parte dei trentuno codici custoditi nell'Archivio di Stato di Torino, che costituiscono il nucleo numericamente più consistente del complesso dei manoscritti ligoriani. Al periodo ferrarese appartiene inoltre almeno uno dei tre manoscritti custoditi nella Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, e segnatamente quello in cui Ligorio racconta la storia della città che lo ospitò durante l'ultimo periodo della sua vita¹². Si vuole ricordare infine una piccola raccolta di disegni commentati, oggi conservata nella Pierpont Morgan Library di New York, inviata dall'antiquario napoletano al cardinale Ippolito II¹³.

Interessa qui soprattutto il nucleo dei manoscritti torinesi che furono

con bibliografia precedente. Sui manoscritti ligoriani conservati a Torino, cfr. anche CUSANNO 1994 e VAYRA 1880.

⁷ Oxford, Bodleian Library, Ms. Canon. Ital. 138. Questo manoscritto è stato considerato una sorta di prova generale, precedente quindi ai primi stadi dell'opera; contiene infatti un buon numero di appunti che recano informazioni poi riprese anche nei libri composti successivamente. Sono evidenti inoltre tra le pagine del manoscritto un numero elevato di cancellature e correzioni.

⁸ Paris, Bibliothèque Nationale, Ms. Ital. 1129. I sei libri contenuti all'interno di questo codice trattano principalmente argomenti afferenti alla topografia romana.

⁹ Napoli, Biblioteca Nazionale, Ms. XIII B 1-10. Il nucleo dei dieci codici napoletani raccoglie numerosi libri *Delle Antichità*, suddivisi dall'autore in base all'argomento trattato. Alcuni di questi codici sono stati recentemente pubblicati (vd. *supra* n. 6): Napoli 4 - *Libro dei pesi, delle misure e dei vasi antichi*, a cura di Stefania Pafumi, Roma 2011; Napoli 7 - *Libri delle iscrizioni latine e greche*, a cura di Silvia Orlandi, Roma 2008; Napoli 8 - *Libro delle iscrizioni dei sepolcri antichi*, a cura di Silvia Orlandi, Roma 2009.

¹⁰ BAV, Vat. lat. 6034, 13v-25r; BAV, Vat. Lat. 10382. Si tratta di manoscritti di prevalente contenuto epigrafico. Sul secondo manoscritto si veda VAGENHEIM 1991, 175-177.

¹¹ Si tratta di un manoscritto sulle pettinature femminili antiche che Ligorio compose a Roma intorno al 1560, dedicato a Virginia della Rovere (SCHREURS 2000, 26).

¹² Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, CL I 217, CL II 373 e Coll. Ant. 449. Sui codici conservati a Ferrara si veda MARANINI 1975-76.

¹³ New York, Pierpont Morgan Library, Mss. M.A. 542. I disegni illustrano il mito di Ippolito-Virbio. Sul manoscritto vd. COFFIN 2004, 99-104 e LEFEVRE 1998.

oggetto di studio da parte di Th. Mommsen. Tra di essi, il gruppo più numeroso è quello formato dai 18 codici contenenti i 23 libri dell'*Enciclopedia delle Antichità*¹⁴; un altro gruppo è costituito da nove codici manoscritti che sono suddivisi in libri sulla base dell'argomento trattato¹⁵; si tratta di libri ancora legati alla grande opera ligoriana *Delle Antichità*, cui occorre aggiungere il *Trattato della nobiltà delle antiche arti*¹⁶, il *Libro di diversi terremoti*¹⁷ e il *Libro dei disegni*¹⁸. Un ultimo manoscritto si è aggiunto recentemente, acquistato dall'Archivio di Stato di Torino all'inizio del '900 e riscoperto nei fondi dell'Archivio da Ginette Vagenheim¹⁹.

La storia dei codici torinesi è molto nota: acquistati dal duca Carlo Emanuele I di Savoia²⁰, nel XVII secolo entrarono nella sfera degli interessi prima del cardinale Richelieu (1585-1642)²¹ e poi della regina Cristina di Svezia

¹⁴ Torino, ASTo, Sezione Corte, Biblioteca Antica, Pirro Ligorio, Ja.III.3 - Ja.III.15, Ja.II.1 - Ja.II.5. Per una sintesi del contenuto dei manoscritti dell'*Enciclopedia* si veda MERCANDO 1994.

¹⁵ Torino, ASTo, Sezione Corte, Biblioteca Antica, Pirro Ligorio, Ja.II.6 - Ja.II.14 e Ja.II.17bis. Due di questi codici sono stati recentemente pubblicati (vd. *supra* n. 6): Torino 20 – *Libro dell'antica città di Tivoli e di alcune famose ville*, a cura di Alessandra Ten, Roma 2005 (Ja.II.7); Torino 23 – *Libro degli antichi eroi e uomini illustri*, a cura di Beatrice Palma Venetucci, Roma 2005 (Ja.II.10).

¹⁶ Torino, ASTo, Sezione Corte, Biblioteca Antica, Pirro Ligorio, Ja.II.16. Su questo manoscritto vd. SCHREURS 2000, 164 e sgg.

¹⁷ Torino, ASTo, Sezione Corte, Biblioteca Antica, Pirro Ligorio, Ja.II.15. Del codice è stata recentemente pubblicata l'edizione integrale (vd. *supra* nt. 6): Torino 28 – *Libro di diversi terremoti*, a cura di Emanuela Guidoboni, Roma 2005.

¹⁸ Torino, ASTo, Sezione Corte, Biblioteca Antica, Pirro Ligorio, Ja.II.17. Sul libro dei disegni si veda VOLPI 1994.

¹⁹ Al riguardo si veda VAGENHEIM 1988.

²⁰ Ma quattro manoscritti entrarono a far parte della collezione dei Savoia forse solo nel 1696: MASSABÒ RICCI 1994, 47, 55; cfr. anche VAGENHEIM 1987, 283 e VAYRA 1880, 137.

²¹ Richelieu li desiderava per pubblicarli nella nuova stamperia del Louvre. Le ambizioni del Richelieu incontrarono però la ferma opposizione di Cristina di Francia (1606-1663), duchessa di Savoia, che rifiutò di inviare in Francia gli originali stabilendo che per la pubblicazione sarebbero state sufficienti le copie che si preoccupò di far realizzare a Torino a sue spese. Ma il Richelieu non si sarebbe accontentato semplicemente delle copie. La disputa che ne derivò rischiò di compromettere i rapporti tra Madama Reale e la Francia; solo la morte del Richelieu pose fine alla questione: Giulio Raimondo Mazzarino (1602-1661), collaboratore del Cardinale, si sarebbe accontentato delle copie, che tuttavia sembra non abbiano mai raggiunto la Francia. Sulla vicenda si vedano GRISERI 1994, MASSABÒ RICCI

Epigrafi ligoriane

(1626-1689)²². In entrambi i casi si riuscì ad evitare che i preziosi codici lasciassero il luogo in cui erano custoditi. A partire da quel momento i manoscritti ligoriani rimasero a Torino fino alla fine del '700, quando furono trasferiti temporaneamente a Parigi presso la Bibliothèque Nationale, dove rimasero fino al 1815²³. Gli ultimi spostamenti subiti dai codici torinesi ebbero come protagonisti prima Mommsen (1817-1903), poi Wilhelm Henzen (1816-1887): Mommsen ottenne il permesso di trattenere a Berlino, tra il 1871 e il 1874, tutti i codici dell'*Enciclopedia delle Antichità*²⁴; Henzen invece, nei primi mesi del 1877, portò avanti lo spoglio dei codici ligoriani conservati a Torino, consultando alcuni manoscritti *Delle Antichità*²⁵.

L'interesse dei due studiosi era finalizzato al lavoro di edizione del *Corpus Inscriptionum Latinarum*. Come è noto, per la costruzione di questa opera imponente, Mommsen si avvale dell'aiuto di numerosi studiosi locali per la raccolta di informazioni provenienti da un determinato ambito territoriale; la testimonianza di queste relazioni è rintracciabile nella fitta corrispondenza che lo studioso tedesco intrattenne con essi. A Torino, in ordine alla costruzione del volume V, 2, il punto di riferimento di Mommsen fu Carlo Promis (1808-1873), professore di architettura, studioso di antichità, socio dell'Accademia delle Scienze di Torino e di Berlino²⁶: egli diede un contributo fondamentale all'edizione del *Corpus* per la parte concernente l'epigrafia di molti centri della Liguria e della Transpadana²⁷. Allo stesso tempo Promis fu un valido sostegno

1994 e PERRERO 1879. Sembra che ad accendere il desiderio del Richelieu sia stato Cassiano dal Pozzo. Sugli interessi antiquari di Cassiano dal Pozzo verso l'opera del Ligorio e sul rapporto tra quest'ultima e il Paper Museum si vedano RUSSEL 2007, STENHOUSE 2002, VAGENHEIM 1987, 272-273 e 284 e VAGENHEIM 1992.

²² Su questa particolare vicenda si vedano i contributi di GRISERI 1994 e MASSABÒ RICCI 1994; cfr. anche VAYRA 1880.

²³ MASSABÒ RICCI 1994, 56.

²⁴ Torino, ASTo, Sezione Corte, Archivio dell'Archivio di Stato di Torino, marzo 74, fasc. 311 - *Mommsen professore di Berlino: Imprestito della grande opera originale in 18 volumi in foglio di Pirro Ligorio, a 6 volumi per volta*. In realtà rispetto alle disposizioni iniziali a Mommsen furono inviati prima sei volumi, poi in una sola volta i restanti dodici. Cfr. *infra*, lettera 3.

²⁵ Torino, ASTo, Sezione Corte, Archivio dell'Archivio di Stato di Torino, marzo 105, fasc. 522 - *Henzen Professore: Comunicazione di volumi di Pirro Ligorio*. A Henzen furono inviati prima quattro volumi (19-22) e a seguire gli ultimi due (23, 26).

²⁶ Sulla vita di Carlo Promis si veda VITULO 1993.

²⁷ Sul rapporto tra Carlo Promis e Mommsen e sul coinvolgimento dello studioso piemontese nella costruzione del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, si vedano GIORCELLI

Nicoletta Balistreri

anche per la raccolta di materiale epigrafico di tradizione manoscritta utile alla compilazione di altri volumi del *Corpus*: le richieste concernenti le iscrizioni ligoriane dei codici torinesi, contenute nelle lettere qui raccolte, costituiscono un esempio di questa più vasta collaborazione. Dopo la morte di Carlo, il nipote Vincenzo (1839-1889)²⁸ divenne il nuovo punto di riferimento dello studioso tedesco.

2. I documenti

Le lettere seguenti sono raccolte nel Fondo Promis, conservato presso la Biblioteca Reale di Torino, in larga parte inedito²⁹. Queste lettere sono state selezionate per la presenza al loro interno di riferimenti alle iscrizioni raccolte da Ligorio nei codici conservati nell'adiacente Archivio di Stato³⁰. Le parole di difficile lettura sono state segnalate in nota.

1. 1870 febbraio 25, Berlino

Mommsen a Carlo Promis

BRT, Fondo Promis, 16/XXV/10

Scritta su carta intestata, il testo occupa tre facciate. Sulla prima, in alto a destra, una nota di Promis: «Reçue le 12 mars 1870 ; par le Dr. Krügger. Répondu le 16 mars en lui envoyant les extraits de Ligorio, et renvoyées les 13 inscriptions après les avoir comparées et copié la partie du texte de Ligorio se référant à elles. Écrit³¹ encore le 18 pour le remercier de l'ouvrage de M. Christ, que je dois à son intromission».

BERSANI 2012 e GIORCELLI BERSANI 2013.

²⁸ Vincenzo, laureato in Legge, lavorò per un breve periodo di tempo presso il Ministero degli Affari Esteri; ma dopo il trasferimento della Capitale a Firenze, decise di rimanere a Torino dove si dedicò, sulle orme del padre, Domenico Casimiro, allo studio della numismatica. Dopo la morte di Domenico (1874), Vincenzo prese il suo posto nella direzione della Biblioteca Reale e del Medagliere annesso, incarico che mantenne fino alla morte. Si veda AMBROSOLI 1890, 155-157.

²⁹ Sul Fondo Promis vd. BERNARD GIACOBELLO 1993.

³⁰ La trascrizione e il commento di tutte le lettere mommseniane a Carlo ora in GIORCELLI BERSANI 2013.

³¹ A capo sotto una linea orizzontale di separazione.

Epigrafi ligoriane

Monsieur et confrère,

Voici le diplôme de Weissenburg en Bavière, que vous ne connaissez pas. Pour le futur je vous prie de me donner la préférence sur le Père Bruzza, quand vous voulez savoir quelque chose qui se rapporte à l'Allemagne. Même je vous donnerai un bon exemple en vous priant de vous charger d'une recherche pour notre Corpus à Turin.

Vous trouverez ci-joint un paquet d'inscriptions extraites du vol. XV de votre Ligorio, parmi lesquelles il y en a par exception quelques-unes bien certainement authentiques et connues seulement par lui. Malheureusement ses extraits ne sont pas bien faits et surtout il y manque l'indication des lieux et des circonstances de la découverte. Auriez vous la bonté d'ajouter ou de faire ajouter ce qui y manque?³² Il va sans dire qu'il ne sera pas nécessaire de copier toutes les bêtises qu'il lui aura plu d'y étaler; mais il nous faut ce qui pourrait aider à déterminer le choix entre les bonnes et les mauvaises, qui est très difficile³³.

Bien des choses aux autres membres de votre Sainte Trinité. M. Krüger, qui vous apportera cette lettre, vous pourra donner de nos nouvelles.

³² Segue parola cancellata.

³³ Sul margine sinistro della pagina Mommsen aggiunge: «Permettez-moi d'ajouter que ceci presse; l'impression des urbanae marche». Mommsen ha bisogno che Carlo Promis consulti il XV volume dell'*Enciclopedia delle Antichità* per fare dei controlli su un piccolo gruppo di iscrizioni raccolte al suo interno; da notare come Mommsen si soffermi sulla eccezionalità di alcune di esse: si tratta infatti di iscrizioni tramandate dal solo Ligorio, ma sicuramente genuine. Lo studioso tedesco chiede a Promis di controllare la trascrizione delle iscrizioni rispetto agli estratti da lui posseduti e allegati alla lettera, ma soprattutto di fargli avere tutte quelle informazioni inerenti al luogo e alle circostanze del ritrovamento, che solitamente accompagnano le iscrizioni ligoriane. Proseguendo Mommsen specifica di aver bisogno solo delle informazioni utili per distinguere tra iscrizioni genuine e iscrizioni false, sottolineando come tale operazione sia estremamente complessa. Purtroppo il *paquet d'inscriptions* allegato alla lettera non si è conservato e i pochi elementi a disposizione non hanno consentito per il momento di individuare le iscrizioni ligoriane oggetto della richiesta. Tuttavia possiamo affermare con sicurezza che si tratta di iscrizioni urbane, pertinenti quindi con buona probabilità alla voce Roma dell'*Enciclopedia ligoriana*, il lemma più consistente del XV volume; infatti la nota di Mommsen aggiunta lungo il margine sinistro della pagina (vd. *supra*) ci informa che la sua richiesta era volta al lavoro di edizione delle iscrizioni della città di Roma, forse alla pubblicazione del primo tomo del sesto volume del *Corpus* (edito nel 1876), che raccoglie una prima parte delle iscrizioni urbane.

Nicoletta Balistreri

Votre tout dévoué,

Mommsen
Berlin
25 Févr(ier) 1870

Avez-vous lu la lettre de M. Vallauri, par laquelle il se montre reconnaissant, que nous lui avons épargné la bonne occasion de se prostituer une fois de plus avec son soi-disant Inéditum? C'est vraiment une infamie; la traduction Italienne du bronze de Cles appartient tout simplement au traducteur! Quand votre Juif-errant sera de retour, tâchez de lui faire comprendre, qu'il est obligé de faire imprimer la réponse que je lui ai envoyée.

2. 1872 luglio 11, Berlino
Mommsen a Carlo Promis(?)
BRT, Fondo Promis, 16/XXV/13(2)

Scritta su cartolina intestata, il testo occupa due facciate. La lettera è attualmente allegata alla 16/XXV/13(1), inviata da Mommsen a Promis il 26 giugno 1872. Sulla seconda facciata in basso a sinistra: 11/7/72; 14/7/72.

En absence du professeur M(onsieur) Vincenzo voudra bien le suppléer³⁴. Bien de choses à M(onsieur) Domenico, qui je l'espère bien se sera rétabli.

Mon cher ami! Notre collation du Ligorio nous fait défaut pour le monument peut-être le plus important parmi le nombre très restreint des sincères rapportés par le faussaire. Je parle de l'inscription de M(arcus) Claudius Fronto, que vous trouverez ci-joint.

Veillez bien nous rapporter aussi tout ce que M(onsieur) Ligorio a voulu nous dire sur l'endroit et les autres circonstances de la découverte; ce ne sera pas grande chose³⁵.

³⁴ Mommsen sopra il rigo aggiunge: «Nous sommes pressés».

³⁵ Mommsen chiede di eseguire una nuova indagine sulle ligoriane dei codici torinesi per i lavori di edizione del *Corpus*. Lo studioso tedesco anche questa volta chiede al suo interlocutore di inviargli le informazioni di Ligorio sul luogo e sulle circostanze del rinvenimento dell'iscrizione oggetto della richiesta. Le indicazioni di Mommsen hanno consentito di individuare l'iscrizione, che si trova nel XV volume dell'*Enciclopedia delle Antichità*, sotto la voce Roma. La nostra iscrizione, stando alle informazioni di Ligorio, proviene dal Foro di Traiano: «Erano anchora nelli portichi attorno del Foro Traiano: molte

Epigrafi ligoriane

Vous aurez eu ma lettre.
Tout à vous
Mommsen
Berlin 11 Juillet 1872.

3. 1872 settembre 24, Berlino

Mommsen a Carlo Promis

BRT, Fondo Promis, 16/XXV/17

Scritta su carta intestata, il testo occupa quattro facciate. Note sull'ultima facciata lungo il margine laterale sinistro: «Gli diedi notizia del libro di Clavière (Claverius) 1621; prestatomi da Combetti (3 ott. 72)»; e lungo il margine superiore: «e mandato il tubo delle iscrizioni di Valperga. Mommsen / reçue le 27, 7^{bre}; répondu le à 16 demandes. Risposto 3 ott. 72».

Mon cher ami,

Vous ne serez pas fâché d'entendre, que j'ai enfin fini mon travail de rédaction, excepté toujours Nice, dont je ne puis venir à bout sans avoir visité les lieux, et les préfaces géographiques et municipales, ce qui est encore une besogne assez considérable. Mais au moins ce que vous recevez avec cette lettre, c'est le dernier bombardement en forme, quoique je ne garantis pas quelques coups de canons qui viendront encore.

J'ai terminé, comme je le devais, en faisant votre éloge, ou plutôt en confessant franchement, que moitié du travail est la vôtre. Qu'aurais-je fait avec votre épigraphie si profondément démoralisée sans la bibliothèque de votre frère et sans vos livres et vos conseils!

Comme ma chère Blaionia a su vous plaire, j'ajoute une autre inscription, que vous avez publié vous même, mais or j'ai réussi à lire une parole de plus, qui est de quelque importance. C'est une pierre d'Aoste (p. 54 de votre livre):

statue di marmo, et di porphido, degli huomini illustrij, ch'erano di laude degni [...] Vi fu la statua di Marco Claudio [...], dignissimo huomo, come ne fa fede la sua intitulatione, trovata nel foro dalla parte orientale del Foro» (Taur. XV, 115). L'iscrizione è stata pubblicata, nel 1876, nel primo tomo del sesto volume del *Corpus* tra le genuine, conformemente quindi al giudizio di Mommsen [*CIL* VI 1377 (cfr. 3805, 4948) = *CIL* VI 41142 = *CIL* VI 31640 (vv. 1-7)].

++VM
ADDITO
PONDER(ario)
P S POSVIT
CVRANTE C
INGENVINO
EVTYCHETE

Elle était en partie cachée pour la chaux.

J'écrirai demain à M(onsieur) Sella, pour faire arriver enfin le Ligorio; mais la tâche est un peu difficile, parce qu'il m'est impossible de lui écrire franchement le fait comme vous me le mandez; de la part d'un étranger ça serait manquer aux égards. Ne pourriez-vous faire intervenir M(onsieur) Loescher, qui se chargerait de l'expédition des livres, sans que personne saurait, aux frais de qui elle se fait? Je ne doute pas, que M(onsieur) Loescher me rendrait volontiers ce service.

Quand on expédie le Ligorius, je vous prie d'y veiller, que nous recevons outre les volumes alphabétiques (je crois 7-18; vol. 1-6 ont été déjà ici) celui des suivants, qui contient une grande quantité d'inscriptions. Je crois que c'est XXV³⁶, mais je ne suis pas certain du numéro; en tout cas entre ces volumes non alphabétiques il n'y a qu'un seul important pour nous. On pourrait facilement l'oublier, quoique je l'aie demandé, et ça serait pour nous très désagréable³⁷.

³⁶ Segue «I» cancellato.

³⁷ La seconda parte della lettera fa riferimento al prestito di alcuni volumi del *corpus* ligoriano torinese al Mommsen (cfr. *supra*); volumi di cui lo studioso tedesco aveva bisogno per la compilazione del *Corpus Inscriptionum Latinarum*. Il prestito riguardava esclusivamente i diciotto volumi dell'*Enciclopedia delle Antichità*, e avvenne in due *tranches*: i primi sei volumi furono a Berlino dal settembre 1871 all'agosto 1872; i dodici rimanenti dall'ottobre 1872 fino all'aprile 1874. La lettera dunque si colloca esattamente tra le due spedizioni: Mommsen infatti afferma che il primo gruppo di sei codici era già stato a Berlino; lo studioso tedesco era in attesa del secondo gruppo. Al riguardo Mommsen si raccomanda di fare in modo che gli venga inviato, insieme con i dodici volumi dell'*Enciclopedia delle Antichità* rimanenti, anche il XXV volume; Mommsen avvisa Promis di non ricordare precisamente il numero, specificando tuttavia che si tratta dell'unico codice non alfabetico a contenere un elevato numero di iscrizioni. Oltre ai diciotto volumi dell'*Enciclopedia delle Antichità*, altri dodici codici ligoriani erano custoditi allora nell'Archivio di Stato di Torino;

Epigrafi ligoriane

Les desseins des inscriptions sont excellents: je vous remercie du soin que vous y avez mis. Je veux bien croire que M(onsieur) Fabretti ne sera pas blessé par mon supplément; vous aurez vu, que je l'ai ménagé autant que possible. Malheureusement il ne sait pas lire les graffiti.

Tout à vous,
Mommsen
Berlin
24 sept(embre) 1872

4. 1879 dicembre 12, Charlottenburg

Mommsen a Vincenzo Promis

BRT, Fondo Promis, 19/V/286

Scritta su carta intestata, il testo occupa due facciate. Sulla prima facciata in alto a destra una nota di Promis: «risp. e mandato il calco lì 16 dicembre³⁸ 79».

Amico carissimo,

tra questi dodici solo otto si occupano specificamente di argomenti relativi al mondo antico, dei quali sette del mondo romano. Tre codici sono dedicati alle «medaglie» (Taur. 19, 21, 22), uno ad «alcune famose ville et particolarmente della antica città di Tibure» (Taur. 20), un altro contiene un trattato sulle erme di antichi eroi e uomini illustri (Taur. 23), un altro ancora è dedicato alle «abbreviature, che si trovano nelle inscrittioni di epitaphii, et dedicationi, et medaglie di greci et di latini» (Taur. 25) e l'ultimo infine «ove si tratta de Magistri Romani» (Taur. 26). Tra questi codici l'unico a non contenere alcuna iscrizione è proprio il 25; il manoscritto raccoglie infatti solo un elenco minuzioso di abbreviazioni disposte in ordine alfabetico. Se fosse stato davvero questo il volume cui si riferiva Mommsen nella lettera, dobbiamo immaginare che lo studioso tedesco non fosse perfettamente consapevole del suo contenuto. Una alternativa potrebbe essere rappresentata dal volume 26, che infatti è quello che contiene un maggior numero di iscrizioni rispetto agli altri, ed anche quello indicato in prima battuta dallo studioso tedesco nella lettera a Promis. Sappiamo inoltre che proprio il ventiseiesimo codice insieme con i volumi 19, 20, 21, 22 e 23 furono visionati da Henzen nel 1877, l'anno seguente il rientro degli ultimi dodici codici inviati a Berlino (cfr. *supra*). Tuttavia, stando agli accordi ufficiali, raggiunsero Berlino solo i diciotto volumi dell'*Enciclopedia delle Antichità*. Non era previsto infatti l'invio di altri codici. Quindi al momento ci sembra improbabile che Mommsen abbia ricevuto un altro volume oltre a quelli previsti dal primo accordo. La risposta di Promis, se conservata, potrebbe risolvere la questione relativa al numero del volume desiderato da Mommsen e alla sua eventuale partenza da Torino insieme con i diciotto codici pattuiti ufficialmente.

³⁸ Scritto X^{bre}.

Nicoletta Balistreri

le rimango obbligato per la lettera al Hirschfeld. Ora viene una domanda ligoriana. Volendo unire tutto quello che si conosce di testimonianze sulla famosa iscr(iz)ione reatina Orell(i) 1862 credo ben fatto, che si riscontri di nuovo ciò che ne dice il Ligorio nel vol(ume) XV Torinese. Le mando il bozzo, che comunque difettoso basterà per questo, pregandola di riscontrare il passo sull'originale. Le ciarle del Ligorio non m'importa³⁹ di avere, ma solo questo che si riferisce alla descrizione del monumento. Disegno come suppongo non vi sarà; se mai fosse, la prego di farmelo lucidare⁴⁰.

Tutto suo
Mommsen

Charlottenburg 12/12 79

³⁹ Segue cancellatura.

⁴⁰ Nella lettera Mommsen si rivolge ora a Vincenzo Promis (cfr. *supra*) chiedendogli di fare delle indagini su una iscrizione reatina tramandata da Ligorio nel XV volume della sua *Enciclopedia delle Antichità*. Mommsen infatti non ha più con sé il codice, che è rientrato a Torino nel 1874, insieme con l'ultimo gruppo di codici ligoriani inviati a Berlino (cfr. lettera n. 3). Lo studioso tedesco appare interessato questa volta in particolare alla descrizione del monumento e quindi all'eventuale presenza del relativo disegno ligoriano. In questo caso Ligorio non solo descrive minuziosamente la decorazione del monumento, ma ne rappresenta anche la parte anteriore: «Hoggidi questa città chiamano Rieti, et delle sue antichità, si trova questa Base rotonda nel mezzo della sua piazza, sopra dela quale fu giala Statua di Sancte Sabinorum [...] qui solamente narraremo della bella et maravigliosa pietra di questa dedicatione [...] percio che attorno contiene un'ordine, di persone, che sacrificano et appresso à loro, in unaltra partita vi stanno le Muse, frale quali si ritrova Hercole vestito da Musa [...] et porta la Clava in mano, et la pelle delleone intesta colvolto ordinario, che si suole fare à lui colla barba crespa: et folta [...] La maniera dunque dela scoltura di essa Base è Greca: et dinanzi tiene sculpti quei versi qui copiati» (Taur. 15, 23r, s.v. Reate). Considerando la data della lettera e la provenienza dell'iscrizione in esame dobbiamo immaginare che Mommsen stesse lavorando all'edizione del nono volume del *Corpus*, edito nel 1883; qui infatti l'iscrizione è stata poi pubblicata, tra le genuine (*CIL* IX 4672, cfr. 684 = *CIL* I² 632, cfr. 725, 833, 922). La stessa iscrizione si trova anche in uno dei codici epigrafici di Ligorio conservati a Napoli (XIII B 7, libro 36, 366). Anche in questo caso l'antiquario disegna la parte frontale del supporto dell'iscrizione che fa precedere da una descrizione molto simile a quella riprodotta nel codice torinese. I due disegni trasmessi sono simili; tuttavia nel codice torinese Ligorio rappresenta ai lati della base circolare due figure stanti, presumibilmente parte del fregio figurativo descritto, assenti invece nel disegno del codice napoletano.

Epigrafi ligoriane

5. 1880 agosto 25, Berlino

Mommsen a Vincenzo Promis

BRT, Fondo Promis, 19/Via/304 (1)⁴¹

Scritta su carta intestata, il testo occupa quattro facciate. Note di Promis sulla prima facciata in alto a destra: «risp. 30 Agosto 1880», e sulla terza facciata lungo il margine sinistro: «Ho il Bonfont».

Caro Professore,

avrei dovuto risponderle prima e ringraziarla di tutto quello che fa per me. Ma mi sento scoraggiato quando vedo il foglio bianco; Ella pur troppo capirà. Dica lo stesso anche ai suoi amici, e gli preghi di non prenderlo in male, se non scrivo a tutti⁴².

Sono stato profondamente commosso dalla bontà di cui il vostro Augusto sovrano mi onora. Mi dica se debbo scrivere a lui o al Ministro della R(eal) Casa, di cui non so il nome.

Sono occupatissimo per colmare le lacune che la sventura ha fatte⁴³ nei materiali del *Corpus*. Per buona ventura questo non soffrirà molto. Siccome quasi tutto era già messo a netto, ho potuto riprendendo le carte originali, che non furono presso di me, restituire⁴⁴ ciò che mancava; tanto più che questi manoscritti erano danneggiati assai, ma non distrutti. Certo che mancano parecchie cose; ma coll'ajuto de' miei amici spero che verrò a capo dell'impresa. S'intende che fra questi Lei prende un posto distinto, e vengo ora ad accennarle ciò che pel momento costi mi occorre.

La lettera sua che le aggiungo parla di se. Me ne mandi il complemento; ciò che conteneva non era ancora messo al suo luogo.

Poi mi dica se, a Torino esistono i libri assai rari sui così detti santi martiri della Sardegna del Manca (Martini stor. eccl. della Sardegna p. 345 vol.), dell'Esquivel (l.c. p. 352) e dell'Esquirro (l.c. p. 354), e se sarà possibile di farli venire a Berlino, o⁴⁵, se questo non fosse, se potrò per suo ajuto avere le verificazioni che mi occorrono.

⁴¹ A questa lettera sono allegate due pagine bruciacchiate di una precedente lettera che Vincenzo Promis aveva inviato a Mommsen [BRT, Fondo Promis, 19/Via/304 (2)].

⁴² Il 12 luglio 1880 Mommsen diede accidentalmente fuoco alla sua biblioteca, che subì così consistenti perdite. Sull'incendio cfr. tra gli altri DILIBERTO 2003, con bibliografia precedente.

⁴³ Segue parola cancellata.

⁴⁴ Precedono tre parole cancellate.

⁴⁵ Precede parola cancellata.

Nicoletta Balistreri

Ho perduto pure la bella pubblicazione della trilingue sarda fatta nel 1877 dalla vostra Accademia. Se l'Accademia non potrà disporre di una altra copia, faccia almeno che possa averla in prestito, perché dovrò ripetere il facsimile nella mia raccolta. E così eccellente che non occorre arrivare all'originale.

Occorre finalmente la copia Ligoriana dell'iscrizione Orell(i)⁴⁶ 150 = I. N. 936* EX AVCTORITATE ecc. Pare che si trovi nel IX volume del vostro Ligorio; ma non⁴⁷ sono sicuro del numero. Se potrà trovarla, me la faccia avere⁴⁸.

Mi creda sempre
Suo obbl(igatissi)mo
Mommsen

Berlin
Kurfrichenstrasse 81
25 ag(osto) 1880

L'invio che mi avvisa finora non è arrivato.

6. 1882 gennaio 27, Berlino
Mommsen a Vincenzo Promis
BRT, Fondo Promis, 20/IIa/32 (2)

Scritta su carta intestata, il testo occupa due facciate. Si tratta dell'allegato alla lettera di Mommsen 20/IIa/31(1). Sulla prima facciata, alla fine del testo scritto da Mommsen, un appunto a matita: «Vol. I, AFRANIANO».

⁴⁶ Segue parola cancellata.

⁴⁷ Segue parola cancellata.

⁴⁸ In questo caso la richiesta che Mommsen rivolge a Vincenzo Promis riguarda l'invio della trascrizione di un'iscrizione ligoriana che lo studioso tedesco ricorda raccolta forse nel nono volume dell'*Enciclopedia delle Antichità*. L'iscrizione è associata da Ligorio al lemma Hipponiate, l'attuale Golfo di Santa Eufemia situato lungo la costa tirrenica della Calabria. «HIPPONIAE [...] è nome di golfo o seno d'Italia nelli Brutij, chiamato da varij nomi, dalle città et dalli fiumi et habitatori. [...] de quali populi si trova menzione in uno squarcio d'una iscrizione antica trovata di un termine che fu nella Via Traiana [...]» (Taur. IX, 54v, s.v. Hipponiate). L'iscrizione è stata pubblicata tra le false del decimo volume del *Corpus* (CIL X 1008*). Su questa iscrizione si veda VAGENHEIM 2001.

Epigrafi ligoriane

Nel primo o nel secondo volume del Ligorio deve trovarsi l'iscrizione seguente (insc. regni Neap. n. 671*):

*Veneri genetric. afrodisiae
placidae felic. sacrum*

- - - - -

ecc., probabilmente sotto il lemma Afrodisia. L'estratto fattone è stato distrutto⁴⁹; si prega di sostituirlo, indicando la località a cui viene attribuita come pure il numero del volume⁵⁰.

Assai più difficile a colmare sarà un altro difetto.

Si tratta dell'iscrizione attribuita a Solmona Reines 1,94 = inscr. Neap. n. 830*.

*Veneri peregrinae D. Voluseius Rabirianus
et Voluseia Matrona opus tect. s. p. restituer.*

Anche questa dev'essere opera ligoriana, ma non tengo alcuna guida fuori del contenuto per ritrovarla nel mare magnum d'inchiostro sprecato. Solmona – Venus peregrina – Volusei – Rabirianus forse l'offriranno. Non spenda troppo tempo per questa ricerca; ma se può trovarsi, l'avrò caro⁵¹.

⁴⁹ Mommsen potrebbe alludere qui al disastroso incendio della sua biblioteca, avvenuto il 12 luglio 1880 (cfr. lettera 5)

⁵⁰ Mommsen chiede nuovamente a Vincenzo Promis di fare alcune indagini sulle ligoriane dei codici torinesi; si tratta in questo caso di due iscrizioni sacre dedicate a Venere (vd. *infra*, nota seguente), già pubblicate tra le false delle *Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae*. Sulla base del testo dell'iscrizione, e consapevole della struttura dell'*Enciclopedia*, Mommsen suggerisce a Promis di controllare sotto il lemma Afrodisia. Accanto al testo della lettera c'è un appunto a matita, probabilmente di chi ha svolto l'indagine (forse lo stesso Promis), con il numero del volume e il lemma di riferimento: Vol. I, AFRANIANO. Ligorio usa l'iscrizione per documentare le informazioni riportate nel lemma: «AFRANIANO, ò vero Afranianum, è nome di Agere, ò di campo et Villa inluogo fertile situata per l'uso della cultura: che fù nella Via Appia circa al seno Formiano, vicino dove hodiernamente è Mola dove fu l'anticoa Formia; et vi fu il Tempio di Venere Afrodisia fabrica gia dell'antichi Formiani: del quale havemo veduta memoria incerti antichi fragmenti trovati in questa parte et finalmente annullati dalluogo» (*Taur.* I, s.v. Afraniano). Sulla base delle indicazioni di Ligorio l'iscrizione è stata pubblicata nel decimo volume del *Corpus*, tra le false del *Latium adiectum* (CIL X 1507*).

⁵¹ La seconda richiesta riguarda un'iscrizione attribuita da Ligorio alla città di Sulmona e pubblicata da Heinrich Reines (1587-1667) nella sua raccolta di iscrizioni, edita postuma nel 1682. Promis sicuramente non ha rintracciato l'iscrizione nei codici ligoriani torinesi, poiché questa si trova in realtà in uno dei manoscritti attualmente conservati a Napoli (XIII B 7, libro

Nicoletta Balistreri

7. 1882 aprile 30, Charlottenburg

Mommsen a Vincenzo Promis

BRT, Fondo Promis, 20/IIa/119

Scritta su carta intestata, il testo occupa quattro facciate. Note di Promis sulla prima facciata in alto a destra: «risp. 4 Maggio 82; di nuovo 29 [Maggio 82]»; sulla seconda facciata in alto: «Marongiu Nurra Ab. Emanuele *Selectae S.ti Gregorii P. I epistolae de Sacris Sardorum antiquitatibus historicis commentariis illustratae*. Taurinis Fl. Marietti 1828, I in 8»; sulla quarta facciata in basso: «Lunelli di Cortemiglia Francesco, Scoperte di antichità Romane in Sardegna Torino 1820 Tip. Fontana pag. 12 in 4°». Sull'ultima facciata altri brevi appunti forse di Promis sui risultati delle ricerche svolte per Mommsen.

Caro amico,

il mio viaggio è finito senza che mi⁵² sia stato dato di arrivare a Torino – dico per consolarmi, per questa volta. Ora la prego anche⁵³ per que' desiderj che troverà nel foglio annesso di fare le mie veci; non è gran cosa, ma pure sono difetti da colmare.

Suo obbl(igatissi)mo ed affez(ionatissi)mo

Mommsen

Charlottenburg

30 apr(ile) 1882

Tomo II - Ligorio - AMATIA

Monum(ento) sepolcrale nella via Collatina Pincia et poco discosto alla porta Pinciana di Roma.

MEMORIAE. AETER.

AMATIAE. AVG. LIBER.

MEROPE. ET

AMATIAE. L. VERI. AVG.

36, 323); tuttavia, come aveva ben intuito Mommsen, si tratta effettivamente di un'iscrizione ligoriana. L'iscrizione è stata poi pubblicata nell'*Auctarium* del nono volume del *Corpus* (*CIL* IX 766*). Sappiamo che Reines assimilò le iscrizioni ligoriane dei codici napoletani attraverso le schede di Lucas Langermann (1625-1686), il quale a sua volta si era servito delle copie fatte da Lucas Holste (1596-1661) per volere del cardinale Francesco Barberini (1597-1679), del quale era stato bibliotecario (vd. *CIL* VI, p. LX; cfr. anche VAGENHEIM 1987, 250-251. Su Holste vd. VIAN 2001).

⁵² Segue parola cancellata.

⁵³ Segue parola cancellata.

Epigrafi ligoriane

*LIB. ANTIGONAE
SORORI. SVAE. PIIS
SIMAE. V. F. ET
SIBI. ET. S. LIB.
L. AVRELIVS. AMATI
ANVS. PRAEF. PRAET
//////// LEGAT. CAVSS.
TVTEL //////////*

Ligorio Tomo V. CAESETIA
Epitaphii⁵⁴ degli huomoni ... della Tribù Pomptina ... raccolti per li deserti
del paese latino strappati

et in Roma ... Tra questi
*MEMORIAE. AETERNAE
CALAE. CAESETIAE. CRISPINAE
Q. VIX. ANN. LVII. M. II. D. IIII
M. CAESETIVS. M. F. SCAPT.
RVSTICVS. TRIB. MIL.
LEG. III. CYRINAICAE. FVRT.
CONIVGI. ET. SIBI. FECIT
ET. HEREDIBVS
IN. FRONTE. PEDES. XIII
IN. AGRO. PEDES. XX.*

CALAENA in Via Appia⁵⁵
*MEMORIAE. AETERNAE
MARCIAE. CALAENAE
FECVNDISSIMAE. ET
PIISSIMAE. FEMINAE
L⁵⁶. MARCIVS. LICINIANVS
V. S. P⁵⁷.*

⁵⁴ Segue parola cancellata.

⁵⁵ Questa iscrizione e la sua intestazione sono state trascritte da Mommsen con orientamento parallelo alla linea di piegatura del foglio. Accanto ad essa, con normale orientamento, si osserva la sigla a penna T.V.

⁵⁶ Sotto parola cancellata.

⁵⁷ Le prime tre iscrizioni, di cui questa volta Mommsen trascrive interamente il testo nel corpo della lettera, provengono da Roma; il luogo di ritrovamento ci è fornito dalle

Dal Ligorio di Torino vol. 12 s.v. nave speculatoria abbiamo⁵⁸ estratte tre iscrizioni

M. Staberius I.R.N.⁵⁹ 412*⁶⁰

Sex. Iulio Q. fil. Gal. Priminiano I.R.N. 405*⁶¹

P. Avidi P. fil Pal. Satullis I.R.N. 395*⁶²

Mi pare che vi debbano essere tre⁶³ altre ancora

[–]⁶⁴ *Eusebio* (inedita forse)⁶⁵

M. Porcius M. f. Claud. Satullinus I.R.N. 411*⁶⁶

memoriae aeternae (nulla di più⁶⁷).

Prego riscontrare e, se si trovano, mandarne le copie⁶⁸.

indicazioni dello stesso Ligorio, che Mommsen riporta nella lettera subito prima del testo di ogni iscrizione. Si tratta di tre iscrizioni funerarie raccolte nell'*Enciclopedia delle Antichità*, che si aprono tutte con una dedica alla *Memoria Aeterna*. Mommsen questa volta non scrive chiaramente a Promis cosa vuole che controlli, ma presumibilmente si tratta al solito di verificare la corretta trascrizione delle iscrizioni e delle altre indicazioni ligoriane ad essa associate. Le tre iscrizioni sono state poi pubblicate tra le false del sesto volume del *Corpus* (*CIL* VI 1118*; 1487*; 2325*). Quindi, considerando la data della lettera, potremmo immaginare che Mommsen si stesse occupando proprio della revisione di alcune *falsae ligorianae* romane in vista della pubblicazione del quinto tomo del *CIL* VI, edito nel 1885. In ogni caso non si può non considerare che le tre iscrizioni in esame si aprono tutte con la stessa formula dedicatoria; elemento che potrebbe forse richiamare anche un interesse particolare del Mommsen.

⁵⁸ Segue parola cancellata.

⁵⁹ *Inscriptiones Regni Neapolitani latinae*.

⁶⁰ *CIL* X 247*.

⁶¹ *CIL* X 242/3*.

⁶² *CIL* X 233*; il nove scritto a penna da Mommsen, poco chiaro, è stato ripassato a matita probabilmente da Promis.

⁶³ Scritto sopra altra parola cancellata («due?»).

⁶⁴ Le quadre con il trattino sostituiscono un nome di difficile comprensione.

⁶⁵ Non reperita. Manca la parentesi tonda di chiusura.

⁶⁶ *CIL* X 246a*, cfr. p. 76*.

⁶⁷ Non reperita.

⁶⁸ Le ultime richieste riguardano un piccolo gruppo di iscrizioni raccolte nel dodicesimo volume dell'*Enciclopedia delle Antichità*, sotto la voce *Nave speculatoria*. Mommsen inserisce nel corpo della lettera la parte iniziale di ognuna delle iscrizioni su cui vuole che Promis effettui il controllo, e affianca ad esse il relativo numero di IRNL. Stando alle parole del Mommsen, le prime tre iscrizioni si trovano sicuramente sotto il lemma da lui indicato;

Epigrafi ligoriane

Del⁶⁹ vol. XIX Ligoriano i nostri appunti sono poco chiari riguardo al numero dei libri in esso contenuti.

XVIII ossia XXIV⁷⁰

e così pure nel vol. seguente XX:

XXII ossia XXV⁷¹

Per la mia bibliografia mancano i titoli esatti di due opuscoli⁷²

Franc. Lunelli *antich. Rom in Sardegna, lettere al Vernazza* 1820⁷³

E. Marongiu Nurra *Gregorii epistulae* 1825⁷⁴

mentre sulle ultime tre Mommsen esprime incertezza. La richiesta dello studioso tedesco questa volta è chiara: «Prego riscontrare e, se si trovano, mandarne le copie». Le prime tre iscrizioni si trovano effettivamente nel dodicesimo volume dell'*Enciclopedia*, alla voce indicata dal Mommsen nella lettera; tra queste è stata rintracciata anche una delle ultime tre. Le due rimanenti per il momento non sono state trovate. Le quattro iscrizioni individuate sono state poi pubblicate tra le false della Campania, nel decimo volume del *Corpus*; quindi le richieste di Mommsen devono forse essere collegate alla revisione delle iscrizioni finalizzata alla sua pubblicazione. Accanto a tutte le iscrizioni individuate è un breve trattino a matita all'inizio della riga che contiene il riferimento, e una piccola croce, sempre a matita, al termine di essa. Si tratta presumibilmente di appunti di chi ha svolto l'indagine (cfr. *supra*).

⁶⁹ Scritto sopra altra parola cancellata.

⁷⁰ Accanto a matita: «LibroXVIII».

⁷¹ Accanto a matita: «LibroXXII».

Mommsen rivolge poi a Promis ancora una richiesta, questa volta riferita alla corretta numerazione di alcuni libri contenuti in due codici ligoriani; accanto alle parole del Mommsen troviamo quindi le annotazioni a matita, relative al numero esatto dei libri richiesti dallo studioso tedesco.

⁷² Per concludere Mommsen chiede a Promis il titolo corretto di «due opuscoli», dei quali riporta un riferimento sintetico nella lettera. Quindi ancora una volta troviamo le annotazioni a matita, forse dello stesso Promis, con la trascrizione esatta dei titoli richiesti; uno di questi è stato annotato alla fine della lettera, l'altro nella parte superiore della sua seconda pagina, che presentava infatti un ampio spazio libero. Ritroviamo i titoli richiesti dal Mommsen nell'*Index Auctorum* relativo al nono e al decimo volume del *Corpus* (cfr. note seguenti).

⁷³ «Franciscus Lunelli de Cortemilia *scavi di antichità in Sardegna, lettere due al Vernazza*. Taurinis 1820. 4. pp. 12. V. X, 7950 cet.» (vd. *CIL IX Index Auctorum*, L).

⁷⁴ «Emanuel Marongiu Nurra *Turritanus selectae sancti Gregorii papae I epistolae de sacris Sardorum antiquitatibus historicis commentariis illustratae*. Taurinis 1828 (non 1825). 8. V. X, 7946 cet.» (vd. *CIL IX Index Auctorum*, LIV).

8. 1882 maggio 18, Charlottenburg

Mommsen a Vincenzo Promis

BRT, Fondo Promis, 20/IIa/141

Scritta su carta intestata, il testo occupa due facciate. Note, forse di Promis, sulla prima facciata in alto a destra: «risp. 22 5 /82 e mandate copie di otto»; sulla seconda facciata nel corpo della lettera altri appunti sui risultati delle ricerche svolte per Mommsen.

Carissimo amico,

questo foglio le accusa i soliti ringraziamenti; [-]⁷⁵ è una protesta insolita sì, ma in questo caso necessaria. Faccia la prego un nuovo confronto; è, oso dirlo, impossibile che le gudiane non si ritrovino costì. I volumi Napolitani non furono mai adoperati dal Gudius⁷⁶.

Suo obbl(igatissimo)mo come sempre

Mommsen

Ch. 18/5 82

Gli estratti Gudiani dei volumi Torinesi del Ligorio, sulle annotazioni dell'Henzen, danno questo specchio del vol(ume) XII:

Gudius	I. R. N. ⁷⁷		
ms. ⁷⁸ 1551, 2	402* ⁷⁹	<u>articolo</u>	Niphaeteia ⁸⁰
1551,3	407* ⁸¹	//	Nommonia ⁸²

⁷⁵ Le quadre con il trattino sostituiscono una parola di difficile comprensione.

⁷⁶ Questa lettera è stata spedita a Promis quasi un mese dopo l'invio della precedente; le due lettere infatti sono collegate. Dobbiamo immaginare che Promis non sia riuscito a concludere l'indagine inerente al secondo gruppo di epigrafi contenute nella lettera inviata il mese precedente (cfr. *supra*, lettera 7); Mommsen quindi insiste, a ragione, poiché è convinto che tali iscrizioni debbano trovarsi necessariamente nei codici torinesi. L'insistenza di Mommsen è dovuta al fatto che uno dei testimoni che le tramanda è Marquard Gude (1635-1689) che ha usato abbondantemente solo i codici torinesi (vd. *CIL VI, Index auctorum*, LX).

⁷⁷ *Inscriptiones Regni Neapolitani latinae*.

⁷⁸ Barrato da un trattino orizzontale a matita, che si ripete alla sinistra di tutti i riferimenti alle iscrizioni gudiane.

⁷⁹ *CIL X 239**.

⁸⁰ Seguita da una piccola croce a matita.

⁸¹ *CIL X 244**.

Epigrafi ligoriane

1554,4	412* ⁸³	//	nave speculatoria ⁸⁴
1555,1	405* ⁸⁵	//	<u>idem</u> ⁸⁶
1555,3	395* ⁸⁷	//	<u>idem</u> ⁸⁸
1565,3	409*		Articolo non indicato, forse <u>Nauta</u> , ossia <u>Opito</u> ⁸⁹

Il Gudio ha copiato nell'ordine del m(ano)s(critto), né può esser dubbio, che tutte queste iscrizioni provengano dal volume XII contenente le lettere N ed O. Voglio sperare che con queste indicazioni l'articolo che spetta (almeno per la materia) alla nave speculatoria possa ritrovarsi. È quel dono⁹⁰ che Cassiano del Pozzo fece copiare (v: Nicodemo⁹¹ app. alla Bibl. Napol. del Toppi p. 209)⁹²; e la quistione ha una certa importanza, perché il Doni, che si giovò della copia del Pozzo, porta alcune iscrizioni finora non trovate nelle carte Torinesi. Ma le Gudiane almeno certamente stanno in queste.

Ritrovate queste stai a vedere, se vi sono pure quelle che il Gudio non ha, ma le ha il del Pozzo ossia il Doni⁹³.

⁸² Seguita da una piccola croce a matita.

⁸³ *CIL X 247**.

⁸⁴ Seguita da una piccola croce a matita.

⁸⁵ *CIL X 242/3**.

⁸⁶ Seguita da una piccola croce a matita.

⁸⁷ *CIL X 233**.

⁸⁸ Seguita da una piccola croce a matita.

⁸⁹ Seguita da una piccola croce a matita. Sotto, un altro appunto a matita con il riferimento corretto al lemma dell'*Enciclopedia delle Antichità* dove si trova l'iscrizione: Oppilliano.

⁹⁰ Aggiunto sopra il rigo: «(come penso)».

⁹¹ Precedono due parole cancellate: «I.R.N. p.».

⁹² Il titolo dell'opera cui allude Mommsen è *Addizioni copiose di Lionardo Nicodemo alla Biblioteca Napoletana del Nicolo Toppi*, Napoli 1683.

⁹³ È possibile che Promis non sia riuscito a rintracciare le iscrizioni con facilità poiché la voce *Nave speculatoria* non segue l'ordine alfabetico generale del libro, si tratta di una delle singole voci che costituiscono il lemma Nave. Quest'ultimo per la sua ampiezza si presenta quasi come un trattato a sé all'interno del codice ligoriano, una piccola enciclopedia dentro l'*Enciclopedia*. A sua volta poi il grande lemma Nave non segue l'ordine alfabetico del libro, lo precedono i lemmi *Niphaeteia* e *Nommonia*. Infatti la redazione finale dell'*Enciclopedia* non si presenta di fattura omogenea, ma sembra essere il frutto dell'assemblaggio di parti

3. Osservazioni conclusive

Le otto lettere coprono un arco di tempo di circa dodici anni, dal febbraio del 1870 al 1882. Le richieste che Mommsen rivolge ai Promis sono quasi sempre della medesima natura: verifica della presenza nei codici ligoriani torinesi delle iscrizioni oggetto della richiesta e indicazione precisa del volume in cui si trovano, come pure del relativo lemma di appartenenza (nn. 5, 6, 7, 8); corretta trascrizione delle iscrizioni (nn. 1, 2?, 4, 5, 6, 7); informazioni sul luogo e sulle circostanze del rinvenimento dell'iscrizione conformemente alle indicazioni di Ligorio (nn. 1, 2, 4?, 6). Solo in un caso la richiesta riguarda specificamente la descrizione del monumento fatta dall'antiquario e l'eventuale presenza del disegno ligoriano (n. 4). Una lettera si riferisce infine al prestito temporaneo di una parte dei codici ligoriani del *corpus* torinese al Mommsen e al conseguente trasferimento di essi a Berlino (n. 3).

Il maggior numero di richieste si riferisce a iscrizioni ligoriane afferenti alle regioni augustee di competenza del IX e del X volume del *Corpus*, e infatti poi in tale sede pubblicate (nn. 4, 5, 6, 7, 8); di entrambi i volumi, editi congiuntamente nel 1883, Mommsen si occupò direttamente e fu unico editore⁹⁴. Le altre richieste formulate dallo studioso tedesco riguardano alcune *inscriptions ligoriana*e provenienti da Roma o da Ligorio attribuite a questa città e al suo territorio (nn. 1, 2, 7). Mommsen infatti dovette seguire in corso d'opera anche la costruzione di quei volumi del *Corpus* di cui non aveva curato direttamente l'edizione, sia intervenendo con suggerimenti e correzioni sulle singole schedine di altri autori⁹⁵, sia occupandosi della revisione delle prime bozze degli interi volumi⁹⁶. Soltanto in due casi non è stato possibile, per il momento, individuare le iscrizioni ligoriane cui Mommsen faceva riferimento nelle lettere ai Promis (n. 1, 7).

realizzate in momenti differenti, come mostrano l'originaria numerazione ligoriana, che non segue un perfetto andamento progressivo, e la sequenza dei lemmi, che non seguono sempre un preciso ordine alfabetico. Forse proprio per questo motivo Mommsen, per agevolare la ricerca di Promis, inserisce nella lettera anche uno specchietto con i riferimenti alle copie gudiane. Lo studioso tedesco sembra forse sperare che una volta trovate le iscrizioni ligoriane copiate dal Gude se ne ritrovino anche altre tramandate da Doni, attraverso copie di Dal Pozzo (vd. *CIL X, Index Auctorum*, XLIX).

⁹⁴ Vd. PANCIERA 2004, 440 tab. 1. In particolare sulla costruzione del volume IX del *Corpus*, si veda BUONOCORE 2004.

⁹⁵ Almeno nel caso del sesto volume del *Corpus* (vd. PANCIERA 2004, 449-457).

⁹⁶ Al riguardo PANCIERA 2004.

Epigrafi ligoriane

L'esiguo numero di lettere contenenti riferimenti alle *inscripciones ligoriana*e rispetto alla elevata quantità di epigrafi raccolte dall'antiquario nei codici torinesi trova forse una spiegazione proprio nel prestito di questi manoscritti concesso prima a Mommsen, poi a Henzen. Mommsen ebbe la possibilità di consultare tra il 1871 e il 1874 buona parte dei manoscritti ligoriani torinesi direttamente a Berlino; questo spiegherebbe il lungo silenzio di circa sette anni intercorso tra la prima lettera del 1872 (n. 2) e la lettera del 1879 (n. 4)⁹⁷. Quindi le nuove richieste rivolte a Vincenzo Promis, almeno quelle relative alle ultime quattro lettere (nn. 5, 6, 7, 8), dovrebbero trovare almeno in parte una spiegazione considerando le perdite subite dallo studioso tedesco durante il disastroso incendio della sua biblioteca, avvenuto il 12 luglio 1880; perdite che avrebbero quindi costretto Mommsen a richiedere documentazione già precedentemente acquisita, ma in quell'occasione andata distrutta (n. 6: «L'estratto fattone è stato distrutto»)⁹⁸.

Il rapporto tra Mommsen e i Promis può essere inserito nella fitta rete di relazioni che il primo aveva allacciato con studiosi, eruditi o semplici collezionisti italiani, collaboratori fondamentali per la costruzione di buona parte di quella vasta opera che è il *Corpus Inscriptionum Latinarum*⁹⁹. Nel nostro caso tuttavia il filo rosso che lega le richieste rivolte da Mommsen ai Promis non riguarda esclusivamente la storia e le testimonianze epigrafiche di uno specifico ambito territoriale, bensì è costituito più in generale da richieste inerenti ad alcune *inscripciones ligoriana*e dei codici torinesi riconducibili a più regioni augustee e infatti pubblicate poi in diversi volumi del *Corpus*¹⁰⁰.

Infine sembra interessante cercare di comprendere attraverso le parole del Mommsen la sua posizione scientifica nei confronti di Ligorio e della sua produzione manoscritta, in particolare relativamente alla qualità delle testimonianze epigrafiche ivi tramandate; ma più in generale è interessante riscontrare all'interno di alcune lettere analizzate la politica adottata dallo

⁹⁷ La richiesta rivolta a Promis nella lettera del luglio 1872 riguarda una iscrizione contenuta nel codice XV dell'*Enciclopedia delle Antichità*, che allora si trovava ancora a Torino; infatti dal 1871 al 1872 Mommsen ebbe a Berlino solo i primi sei codici dell'*Enciclopedia* (cfr. lettera 3).

⁹⁸ Vd. al riguardo ASDRUBALI PENTITI 2008, 353, 355.

⁹⁹ Vd. al riguardo MARCONE 2004.

¹⁰⁰ Si veda come confronto il carteggio tra Mommsen e alcuni studiosi italiani conservato tra le carte della Biblioteca Apostolica Vaticana (BUONOCORE 2003) e alcune lettere inviate da Mommsen al perugino Ariodante Fabretti recentemente pubblicate da Giovanna Asdrubali Pentiti (ASDRUBALI PENTITI 2008).

studioso tedesco nel discernimento tra *inscriptiones* vere e false, necessario per la redazione dei vari volumi del *Corpus*. Al riguardo significative appaiono le prime due lettere, dalle quali apprendiamo che Mommsen si stava occupando dell'analisi di alcune iscrizioni ligoriane da lui considerate eccezioni poiché «bien certainement authentiques et connues seulement par lui» (n. 1); inoltre lo studioso riferendosi in particolare all'iscrizione oggetto della seconda richiesta la definisce «le plus important parmi le nombre très restreint des sincères rapportés par le faussaire» (n. 2)¹⁰¹.

Nonostante l'adozione di misure drastiche, necessaria per affrontare un lavoro di così vasto respiro nel corso del quale non sarebbe stato possibile analizzare singolarmente ogni iscrizione, Mommsen salvò alcune di quelle testimonianze epigrafiche che, sulla base del principio dell'inattendibilità dei primi testimoni, sarebbero state automaticamente bandite tra le false. L'iscrizione di *Marcus Claudius Fronto* (*CIL* VI 1377; n. 2) potrebbe appartenere quindi a questo piccolo gruppo¹⁰²: infatti nell'*apparatus* della relativa scheda *CIL* l'editore informa che l'iscrizione è stata tramandata dal solo Ligorio («*Solus servavit Ligorius*»). Di contro, Mommsen nell'*apparatus* della scheda di alcune false non mancò di indicarne, quando probabile, l'eventuale genuinità; lo studioso infatti preferì comunque lasciare le iscrizioni anche solo sospettate di falsità nella sezione di ogni volume adibita alle false («*Le falsae et suspectae* dovranno servire non solo per l'inferno, ma anche da purgatorio»)¹⁰³.

¹⁰¹ Le parole del Mommsen si comprendono meglio alla luce del pensiero da questi espresso nella sua prefazione al decimo volume del *Corpus*: [...] Summa res eo vertitur, quod non tam inscriptiones singulas in iudicium vocavi, quam singulos auctores. Accurate investigare in singulis titulis quae leguntur [...] hoc si mihi imposuissem, ne alterius quidem septennii labore ad finem umquam pervenissem. Quare aliam viam ingressus singulos auctores examinavi, et si qui [...] falsi criminis convictus esset, hunc detrusi ad fures notissimos et dudum conclamatos Ligorium Pratillium eorumque similes nugatores; quaeque his solis testibus circumferebantur, nisi gravissima causa lenius iudicium postulare videbatur, quod factum est rarissime, omnes expuli et inter suspecta amandavi, legem secutus quae in foro obtinet, dolum non praesumi, sed probato dolo totum testem infirmari. [...] Item si qui reperiuntur apud falsarium tituli, qui plane recedunt ab indole eius certa et nota, ut solemus Pratillianos et Ligorianos longo horum usu edocti tum quoque deprehendere, cum sub alio nomine eorum nugae circumferuntur, ita e contrario hos genuinis inserere ausus sum, numquam tamen nisi monito ut sibi caveat lectore (Th. Mommsen, *CIL* X, p. IX).

¹⁰² Potremmo quindi immaginare che anche le iscrizioni oggetto della prima richiesta del Mommsen dovessero appartenere a questo gruppo.

¹⁰³ La citazione è presa da BUONOCORE 2003, 31. Per il IX volume del *Corpus*, cfr. BUONOCORE 2004, 31.

Epigrafi ligoriane

Infine è interessante notare che Mommsen sembra aver già compreso l'importanza di analizzare le *falsae ligoriana*e sfruttando tutte le informazioni sul luogo e sulle circostanze del loro ritrovamento indicate da Ligorio (n. 1).

Per concludere, oltre a fornire ancora una testimonianza della fitta rete di relazioni allacciate dallo studioso tedesco per la costruzione del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, la lettura di queste lettere ha consentito di riscontrare anche sul piano operativo la linea di condotta adottata da Mommsen per l'edizione delle iscrizioni *falsae vel suspectae*¹⁰⁴.

nicolettabalistreri@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- AMBROSOLI 1890: S. AMBROSOLI, *Necrologio*, «RIN», 1890, 155-157.
- ASDRUBALI PENTITI 2008: G. ASDRUBALI PENTITI, *Le lettere del Mommsen al perugino Ariodante Fabretti*, «Epigraphica», LXX, 2008, 352-357.
- BARISI - FAGIOLO - MADONNA 2003: I. BARISI - M. FAGIOLO - M.L. MADONNA, *Villa d'Este*, Roma 2003.
- BERNARD GIACOBELLO 1993: G. BERNARD GIACOBELLO, *Carlo Promis: il suo coinvolgimento nella Biblioteca Reale e la consistenza del fondo grafico*, in *Carlo Promis. Professore di Architettura civile agli esordi della cultura politecnica (Torino. Biblioteca Reale, 18 dicembre 1993 - 10 gennaio 1994)*, a cura di V. FASOLI e C. VITULO, Torino 1993, 13-15.
- BUONOCORE 2003: M. BUONOCORE, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico*, Napoli 2003.
- BUONOCORE 2004: M. BUONOCORE, *Theodor Mommsen e la costruzione del volume IX del CIL*, in *Theodor Mommsen e l'Italia, Atti dei Convegni Lincei (Roma, 3-4 novembre 2003)*, Roma 2004, 9-105.
- COFFIN 2004: D. R. COFFIN, *Pirro Ligorio. The Renaissance Artist, Architect, and Antiquarian*, The Pennsylvania State University Press 2004.
- CUSANNO 1994: C. CUSANNO, *Appendice. Descrizione bibliologica del libro delle antichità di Pirro Ligorio*, in *Il libro dei disegni di Pirro Ligorio all'Archivio di Stato di Torino*, a cura di C. VOLPI, Roma 1994, 189-196.
- D.B.I.: Dizionario Biografico degli Italiani

¹⁰⁴ Sulle *falsae ligoriana*e, vd. tra gli altri HENZEN 1877; SOLIN 1994; VAGENHEIM 1994; 2001; 2011; ORLANDI 2009; più in generale anche SOLIN 2012 e STENHOUSE 2005, 80-98.

- DILIBERTO 2003: O. DILIBERTO, *Una lettera inedita di Theodor Mommsen*, «*Athenaeum*», XCI.1, 2003, 545-550.
- GIORCELLI BERSANI 2012: S. GIORCELLI BERSANI, *Torino «la capitale d'Italie pour les études serieuses»*. *Corrispondenza Theodor Mommsen-Carlo Promis*, «RSI», III, 2012, c.d.s.
- GIORCELLI BERSANI 2013: S. GIORCELLI BERSANI, *Torino capitale della cultura (1860-1880)*. *Carlo Promis e Theodor Mommsen*, Torino 2013, c.d.s.
- GRISERI 1994: A. GRISERI, *Quei 'Benedetti Ligorii' alla Corte di Cristina di Francia*, in *Il libro dei disegni di Pirro Ligorio all'Archivio di Stato di Torino*, a cura di C. VOLPI, Roma 1994, 31-42.
- HENZEN 1877: W. HENZEN, *Zu den Fälschungen des Pirro Ligorio*, in *Commentationes philologiae in honorem Theodori Mommseni*, Berlin 1877, 627-643.
- I.R.N.L.: *Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae*
- LEFEVRE 1998: R. LEFEVRE, *Pirro Ligorio e la sua «Vita di Virbio», dio minore del 'Nemus aricinum'*, Roma 1998.
- LOMBARDO 2011: I. LOMBARDO, *Le genealogie estensi e Pirro Ligorio a Villa d'Este nell'ambito delle controversie religiose del Cinquecento: Francesco II Brunswick-Lüneburg e la confessione augustana*, «*Horti Esperidium*», I.1, 2011, 259-284.
- MARANINI 1975-76: A. MARANINI, *I manoscritti epigrafici di Pirro Ligorio conservati nella Biblioteca di Ferrara*, «*Bollettino dei Musei ferraresi*», V-VI, 1975-76, 165-173.
- MARCONE 2004: A. MARCONE, *Collaboratori italiani di Mommsen*, in *Theodor Mommsen e l'Italia, Atti dei Convegni Lincei (Roma, 3-4 novembre 2003)*, Roma 2004, 209-223.
- MASSABÒ RICCI 1994: I. MASSABÒ RICCI, *Note sulla conservazione nella capitale sabauda dei manoscritti di Pirro Ligorio e sulla loro alterna fortuna*, in *Il libro dei disegni di Pirro Ligorio all'Archivio di Stato di Torino*, a cura di C. VOLPI, Roma 1994, 45-58.
- MERCANDO 1994: L. MERCANDO, *L'opera manoscritta di un erudito rinascimentale: le antichità di Pirro Ligorio; alcune note dalla lettura dei libri 1-23*, in *L'Archivio di Stato di Torino*, a cura di I. MASSABÒ RICCI - M. GATTULLO, Fiesole (FI) 1994, 201-217.
- MERCANDO 1996: L. MERCANDO, *Pirro Ligorio e il tempio napoletano dei Dioscuri*, in *Studi in memoria di Lucia Guerrini: Vicino Oriente, Egeo - Grecia, Roma e mondo Romano: tradizione dell'antico e collezionismo di antichità*, a cura di M.G. PICOZZI - F. CARINCI, Roma 1996, 393-398.
- OCCHIPINTI 2009: C. OCCHIPINTI, *Giardino delle Esperidi. Le tradizioni del mito e la storia di Villa d'Este a Tivoli*, Roma 2009.
- ORLANDI 2009: S. ORLANDI, *Pirro Ligorio, Mommsen e alcuni documenti epigrafici del Latium adiectum*, in *Theodor Mommsen e il Lazio antico. Giornata di studi in memoria dell'illustre storico, epigrafista e giurista (Terracina, 3 aprile 2004)*, Roma 2009, 55-62.

Epigrafi ligoriane

- PALMA VENETUCCI 2005: PIRRO LIGORIO, *Libri degli antichi eroi e uomini illustri (Torino – Volume 23)*, a cura di B. PALMA VENETUCCI, Roma 2005.
- PANCIERA 2004: S. PANCIERA, Quo tempore tituli imprimebantur: Mommsen revisore dei volumi non suoi del CIL, in *Theodor Mommsen e l'Italia, Atti dei Convegni Lincei (Roma, 3-4 novembre 2003)*, Roma 2004, 437-457.
- PERRERO 1879: D. PERRERO, *Aggiunte e correzioni agli storici piemontesi; Pirro Ligorio, Cav. Cassiano Dal Pozzo*, in *Curiosità e Ricerche di storia subalpina*, III, Roma-Torino-Firenze 1879, 1-35.
- RAUSA 1997: F. RAUSA, *Pirro Ligorio: tombe e mausolei dei romani*, Roma 1997.
- RUSSEL 2007: S. RUSSEL, *Pirro Ligorio, Cassiano dal Pozzo and the Republic of letters*, «PBSR», LXXV, 2007, 239-274.
- SCHREURS 2000: A. SCHREURS, *Antikenbild und Kunstanschauungen des neapolitanischen Malers, Architekten und Antiquars Pirro Ligorio (1513-1583)*, Köln, 2000.
- SCHREURS 2006: A. SCHREURS, *Lo studio dell'antico a Napoli: il tempio dei Dioscuri, disegnato da Pirro Ligorio*, «*Journal de la Renaissance*», IV, 2006, 89-110.
- SIMONCINI 2008: *Roma: le trasformazioni urbane nel Cinquecento. Topografia e urbanistica da Bonifacio IX ad Alessandro VI*, I, a cura di G. SIMONCINI, Roma 2008.
- SOLIN 1994: H. SOLIN, *Ligoriana und Verwandtes. Zur Problematik epigraphischer Fälschungen*, in *E fontibus haurire. Beiträge zur römischen Geschichte und zu ihren Hilfswissenschaften*, a cura di R. GÜNTHER - S. REBENICH, Paderborn-München-Wien-Zürich 1994, 335 – 351.
- SOLIN 2012: H. SOLIN, *Falsi epigrafici*, in *L'officina epigrafica romana in ricordo di Giancarlo Susini*, a cura di A. DONATI - G. POMA, Roma 2012, 139-152.
- STENHOUSE 2002: W. STENHOUSE, *The Paper Museum of Cassiano dal Pozzo. Series A, Antiquities and architecture, part VII: Ancient inscriptions*, London 2002.
- STENHOUSE 2005: W. STENHOUSE, *Reading Inscriptions and Writing Ancient History: Historical Scholarship in the Late Renaissance*, London 2005.
- VAGENHEIM 1987: G. VAGENHEIM, *Les inscriptions ligoriennes. Notes sur la tradition manuscrite*, «IMU», XXX, 1987, 199-309.
- VAGENHEIM 1988: G. VAGENHEIM, *Some newly-discovered works by Pirro Ligorio*, «JWI», LI, 1988, 242-245.
- VAGENHEIM 1991: G. VAGENHEIM, *Appunti sulla tradizione manoscritta delle epigrafi: esempi bresciani di Pirro Ligorio*, «*Epigraphica*», LIII, 1991, 175-213.
- VAGENHEIM 1992: G. VAGENHEIM, *Des inscriptions ligoriennes dans le Museo Cartaceo pour une étude de la tradition des dessins d'après l'antique*, in *Cassiano dal Pozzo's Paper Museum*, I, [Ivrea] 1992, 79-104.
- VAGENHEIM 1994: G. VAGENHEIM, *La falsification chez Pirro Ligorio à la lumière des Fasti Capitolini et des inscriptions de Préneste*, «*Eutopia*», III, 1994, 67-113.
- VAGENHEIM 2001: G. VAGENHEIM, *Pirro Ligorio et la falsification. À propos du Golfe de Santa Eufemia dans la Calabre antique et de CIL X 1008**, «MEP», V, 2001, 179-214.

- VAGENHEIM 2004: G. VAGENHEIM, *Pirro Ligorio e le false iscrizioni della collezione di antichità del cardinale Rodolfo Pio di Carpi*, in *Alberto III e Rodolfo Pio da Carpi collezionisti e mecenati. Atti del Seminario internazionale di studi (Carpi, 22 e 23 novembre 2002)*, Udine, 2004, 109-121.
- VAGENHEIM 2006: G. VAGENHEIM, *Appunti per una prosopografia dell'Accademia dello Sdegno a Roma: Pirro Ligorio, Latino Latini, Ottavio Pantagato e altri*, «StudUmanistPiceni», XXVI, 2006, 211-226.
- VAGENHEIM 2008a: G. VAGENHEIM, *Les Antichità romane de Pirro Ligorio et l'Accademia degli Sdegnati*, in *Les académies dans l'Europe humaniste: Idéaux et pratiques*, Genève 2008, 99-127.
- VAGENHEIM 2008b: G. VAGENHEIM, *Una collaborazione tra antiquario ed erudito: i disegni e le epigrafi di Pirro Ligorio nel De arte gymnastica di Girolamo Mercuriale*, in *Girolamo Mercuriale: medicina e cultura nell'Europa del Cinquecento. Atti del convegno «Girolamo Mercuriale e lo spazio scientifico e culturale del Cinquecento» (Forlì, 8 - 11 novembre 2006)*, a cura di A. ARCANGELI - V. NUTTON, Firenze 2008, 127-157.
- VAGENHEIM 2008c: G. VAGENHEIM, *Retour sur Pirro Ligorio et Francesco Contini à Tivoli: le plan de la ville d'Hadrien et son explication (Declarazione)*, in *La villa et l'univers familial dans l'Antiquité et à la Renaissance. Rome et ses renaissances*, Paris 2008, 79-91.
- VAGENHEIM 2011: G. VAGENHEIM, *La falsificazione epigrafica nell'Italia della seconda metà del Cinquecento. Renovatio ed inventio nelle Antichità Romane attribuite a Pirro Ligorio*, in *El monumento epigráfico en contextos secundarios. Procesos de reutilización, interpretación y falsificación*, a cura di J. CARBONELL MANILS - H. GIMENO PASCUAL - J. L. MORALEJO ÁLVAREZ, Bellaterra 2011, 217-226.
- VAGENHEIM 2012: G. VAGENHEIM, *Il contributo di Pirro Ligorio e di Piero Vettori al «De arte gymnastica» di Girolamo Mercuriale. Il disegno del «Braccio con disco», «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz»*, LIV, 2012, 185-195.
- VAYRA 1880: P. VAYRA, *Il Museo storico della Casa di Savoia nell'Archivio di Stato di Torino*, Roma-Torino-Firenze 1880, 135-167.
- VIAN 2001: P. VIAN, *Un bibliotecario al lavoro: Holste, la Barberiniana, la Vaticana e la biblioteca della Regina Cristina di Svezia*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, VIII, Città del Vaticano, 2001, 445-487.
- VITULO 1993: C. VITULO, *Riflessioni sulla vita di Carlo Promis dai documenti della Biblioteca Reale di Torino*, in *Carlo Promis. Professore di Architettura civile agli esordi della cultura politecnica (Torino. Biblioteca Reale, 18 dicembre 1993 - 10 gennaio 1994)*, a cura di V. FASOLI - C. VITULO, Torino 1993, 47-75.
- VOLPI 1994: *Il libro dei disegni di Pirro Ligorio all'Archivio di Stato di Torino*, a cura di C. VOLPI, Roma 1994.

Epigrafi ligoriane

Abstract

Si presentano in questo saggio otto lettere inviate da Theodor Mommsen a Carlo e Vincenzo Promis. Le lettere si inseriscono nel fitto carteggio intercorso tra Mommsen e alcuni studiosi italiani per la costruzione del *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

Protagoniste delle lettere sono le richieste concernenti alcune iscrizioni latine che Pirro Ligorio ha raccolto all'interno dei manoscritti oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Torino. L'analisi di queste lettere ha consentito di osservare più da vicino il pensiero di Mommsen nei confronti dell'antiquario napoletano e di riscontrare in corso d'opera i criteri adottati per l'edizione delle *falsae ligoriana*.

In this paper are published eight letters sent from Theodor Mommsen to Carlo and Vincenzo Promis. These letters belong to the rich correspondence entertained between Mommsen and some Italian scholars aimed at the *Corpus Inscriptionum Latinarum* construction.

A leading role is played by requests about Pirro Ligorio Latin inscriptions collected in the manuscripts now kept in the Turin National Archives. Analysing these letters permits us directly to know Mommsen's opinion about the Neapolitan antiquarian, and especially to closer observe some parameters used for the *falsae ligoriana* edition.